

Imprese e lavoro

L'apertura dell'assemblea Confapi ieri pomeriggio sulla terrazza dell'ex Foro

FOTO BIANCHI

Confapi Summer Night, l'assemblea Tengono banco autonomia e inflazione

Edoardo Fioretto

Due grandi temi per un'unica serata. Si è svolta ieri sera, nella splendida cornice di Prato della Valle, nello spettacolare belvedere delle terrazze dell'Ex Foro, l'evento annuale della Confederazione italiana della piccola e media industria privata italiana, la "Confapi Summer Night". Un'occasione di festa, musica e leggerezza. Ma soprattutto di dibattito sul passato, presente e futuro dell'industria italiana. Al centro della serata un animato confronto tra due dei temi più caldi, grandi catalizzatori nel mondo imprenditoriale: l'autonomia differenziata della Regione Veneto, e l'inflazione. Tanti gli ospiti d'eccezione che hanno alimentato la conversazione, con la partecipazione del presidente della regione Luca Zaia - che all'inizio del suo intervento ha ricevuto in regalo una gallina padovana dai goliardi universitari.

«Se oggi esistono due velocità tra le regioni italiane, e se negli anni le disparità sono aumentate invece di diminuire, significa che occorre intervenire su questa situazione. Ma è necessario che tale redistribuzione sia conosciuta, controllata e quantificata attentamente, affinché sia possibile esprimere valutazioni sulla sua congruità ed equità» il commento del presidente di Confapi Padova, Carlo Valerio.

GLI OSPITI

Imprescindibile il commento del presidente Luca Zaia, sul tema dell'autonomia. «È una scelta di modernità per questo Paese» ha detto, «in linea con la Costituzione». Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha già controfirmato il disegno di legge del Governo». Quindi ha colto l'occasione per raccontare alcuni passi del suo ultimo libro, "I pessimisti non fanno fortuna".

Osipite d'onore della serata, don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa - Cuamm. Nel suo inter-

vento ha ricordato il prezioso aiuto delle istituzioni locali e regionali nel fornire sostegno alle operazioni di assistenza alla popolazione ucraina sfollata da oltre un anno di guerra. «La donazione di Confapi di 20 mila euro ci ha permesso di dare sostegno alle popolazioni sfollate in Ucraina» ha detto don Dante, «ora staremo vicino alle popolazioni più deboli, che hanno perso tutto, nelle periferie della città di Kiev». Tra gli ospiti anche l'assessore al Commercio Antonio Bressa e il neoprefetto Francesco Messina.

INFLAZIONE E PICCOLE MEDIE INDUSTRIE

Altro tema caldo quello dell'inflazione. «Tutti si attendono una riduzione dei prezzi, e io sono convinto che ci sarà, ma nei vari anelli della catena si sta aspettando che a fare la prima mossa siano gli altri» ha spiegato puntuale il presidente Valerio. «L'accelerazione dei prezzi è invece situata a valle, in altri anelli della catena, e riguarda la commercializzazione dei prodotti ma è importante che l'effetto benefico della discesa dei prezzi non venga vanificato dall'aumento dei tassi».

Se le parole non bastano, a farlo sono i numeri forniti da Confapi. Nella manifattura i margini di profitto sarebbero calati del 1,4% nel 2022, rispetto al -0,3% dell'anno precedente. Il risultato? Una riduzione dei prezzi della produzione industriale del 4,3% nell'ultimo anno. Dati che andrebbero in controtendenza con il generale aumento dei prezzi dei prodotti finiti al dettaglio. Proprio per questo le piccole e medie industrie storcono il naso di fronte all'aumento dei tassi di interesse imposti dalla Bce, che entro fine anno per gli imprenditori raggiungeranno un +1%. «Le piccole e medie imprese non fanno finanza come le grandi, e non godono dello stesso privilegio, pensano solo a lavorare e creano sviluppo e occupazione» ha osservato il presidente nazionale Confapi, Cristian Camisa. —



Luca Zaia

Zaia: «Scelta di modernità per il Paese, in linea con la Costituzione. Mattarella ha già controfirmato il disegno di legge del Governo»

Don Dante: «La vostra donazione ci ha permesso di dare sostegno alle popolazioni sfollate in Ucraina. Stiamo aiutando i più deboli»



Don Dante Carraro

I DATI CAF-ACLI

«Redditi padovani in aumento ma fra uomini e donne c'è ancora un pesante divario»

Il reddito medio dei padovani è in leggero aumento, persistendo tuttavia ancora un deciso divario tra uomini e donne: sono le prime evidenze che emergono dall'osservatorio di Caf Accli di Padova, che restituisce un'anteprima dei dati relativi alle dichiarazioni fiscali finora presentate per i redditi 2022 da più di 18 mila persone nei 15 sportelli provinciali.

Si tratta di un gruppo di contribuenti "stabile", ossia che dal 2020 sono rivolti puntualmente ogni anno ai Centri di assistenza fiscale Caf di Accli, pari a oltre il 60% delle 30 mila persone che verosimilmente presenteranno la dichiarazione dei redditi tramite Caf Accli. A tre mesi dall'avvio della campagna fiscale, è consegnata dunque una prima lettura di alcuni principali trend. «I dati apparentemente porterebbero a pensare che per i padovani le cose stiano lievemente migliorando» commenta Gianni Cremonese, presidente provinciale di Accli Padova, «ma si tratta di numeri che vanno letti anche in termini reali, ossia "normalizzati" in relazione agli effetti considerevoli del caro energia e dell'inflazione, con il suo pesante impatto sul costo della vita».

Caf Accli Padova ha preso in esame i 18.102 contribuenti residenti nella provincia (lavoratori dipendenti e pensionati) che al 14 giugno 2023 risultano nel periodo 2020-2023 essersi rivolti ogni anno a uno sportello del sistema per presentare il proprio modello 730. Del gruppo totale analizzato, il 53% è composto da donne (9.594 contribuenti) e il restante 47% da uomini (8.508). Il

reddito medio complessivo si attende per il 2022 a 24.398 euro, segnando un aumento del +2,87% rispetto all'anno precedente (23.717 euro). E, ancora, risulta essere maggiore dell'1,81% rispetto al reddito medio dei veneti, di 23.956 euro, ma inferiore del 6,66% rispetto alla media nazionale, pari a 26.022 euro.

«I redditi dei padovani stanno registrando un andamento di lieve ma progressiva crescita, come d'altronde accade anche per il reddito medio veneto rispetto al quale il padovano si mantiene comunque superiore» spiega Marina Scopel, responsabile di Caf Accli Padova.

Risulta inoltre confermata una tendenza purtroppo ancora resistente, ossia l'evidente gap reddituale tra maschi e femmine. I dati padovani dicono che un lavoratore dipendente o pensionato ha un reddito medio complessivo di 29.982 euro, ossia superiore di 11 mila euro rispetto a quello di una lavoratrice o pensionata (18.941 euro): una differenza percentuale ben considerevole, che si attesta al 36,83%. Una disparità configurata come tendenza dell'intero quadriennio analizzato, in cui le lavoratrici donne hanno percepito in media sempre il 37% in meno rispetto agli uomini. «È un fenomeno, quello dell'asimmetria reddituale tra uomini e donne, con radici profonde e storiche, che può trovare spiegazione» si legge nella nota del Caf Accli, «nelle diverse caratteristiche dell'offerta di lavoro, nella tipologia di impiego, ad esempio il part-time».